



Berna, 16.1.2009

COMUNICAZIONE AI MEDIA

La libera circolazione delle persone garantisce la qualità dei fornitori di prestazioni in ambito sanitario

Nel caso di un no alla libera circolazione delle persone l'8 febbraio 2009 i fornitori di prestazioni in ambito sanitario rischiano di trovarsi in una situazione critica per quanto riguarda il personale. Per la qualità degli ospedali, delle cliniche, degli istituti di cura e delle organizzazioni spitex e per le organizzazioni sociali in Svizzera la libera circolazione delle persone riveste perciò un'importanza centrale.

"Un no alla libera circolazione delle persone peggiorerebbe la qualità dell'assistenza medico-sanitaria", mette in guardia il Consigliere nazionale PLR e presidente dell'associazione degli ospedali H+, Charles Favre. Il presidente di CURAVIVA Svizzera, Otto Piller, sottolinea che "gli istituti di cura e le istituzioni rischiano ristrettezze a livello di personale – e questo avrebbe a sua volta effetti negativi sulla qualità delle cure e dell'assistenza negli istituti di cura e nelle istituzioni".

Proprio le persone coinvolte nel reclutamento del personale mettono in guardia contro le conseguenze di un no. Il direttore dell'istituto di cura per anziani Bethesda a Küsnacht ZH, Gustav Egli, sottolinea quali siano gli effetti negativi prevedibili sugli ospiti degli istituti: "La conseguenza di un no sarebbe il razionamento delle cure e nella peggiore delle ipotesi addirittura la chiusura di alcuni posti letto".

La direttrice dei servizi delle cure infermieristiche della rete sanitaria vallesana, Regula Jenzer, sottolinea che "un no significherebbe un'importante spesa amministrativa e finanziaria supplementare nell'ambito del reclutamento".

Da un rilevamento effettuato dall'associazione nazionale degli ospedali, H+ presso i propri membri (ospedali, cliniche e istituti di cura) durante l'estate 2008 risulta che: i tre quarti di queste istituzioni già oggi riescono solamente con difficoltà a reclutare il personale sufficiente.

Oggi tra il 10 e il 50 per cento del personale negli ospedali, nelle cliniche, negli istituti di cura e nelle istituzioni sociali provengono dall'estero. Presso alcune aziende i collaboratori stranieri rappresentano addirittura la maggioranza. Nel caso di un no, molti ospedali, cliniche, istituti di cura e istituzioni sociali a medio termine dovrebbero ridurre delle prestazioni. Alcuni istituti dovrebbero eliminare dei letti.

Le organizzazioni spitex dipendono da collaboratori stranieri, in maniera simile a ospedali, cliniche e istituti di cura. Presso Spitex Ginevra ad esempio la quota di collaboratori provenienti da paesi dell'UE si situa al 44 per cento".

Per ulteriori informazioni:

H+ Gli Ospedali Svizzeri

CN Charles Favre, presidente

mobile: 079 621 08 93

CURAVIVA Svizzera

Otto Piller, presidente

mobile: 079 247 34 80